

LA TERZA INDAGINE DI *LES ITALIENS*

ENRICO PANDIANI

LEZIONI DI TENEBRA

**“Enrico Pandiani
fa bene allo spirito.”**

Il Fatto Quotidiano

best
BUR

Enrico Pandiani

Lezioni di tenebra

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10897-3

Prima edizione Best BUR: febbraio 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Lezioni di tenebra

*What have I become,
my sweetest friend?
Everyone I know,
goes away in the end.
You could have it all,
my empire of dirt.
I will let you down,
I will make you hurt.*

Nine Inch Nails, *Hurt*

Uno

«Comincia a salire» ha detto Martine, «cerco un parcheggio e ti raggiungo.»

Giunti sotto casa non c'era un posto a pagarlo oro, così aveva fermato la Karmann Ghia davanti al portone. Place des Abbesses era ancora piena di gente.

«Hai una faccia» ha detto.

«Sei di cattivo umore?» le ho chiesto sforzandomi di parlare. «Questa sera sembravi assente.» Un fiotto di nausea mi si è arrampicato su per la gola.

«Non è nulla, sono solamente stanca.»

«Problemi in studio?»

«Mi hanno affidato un paio di contratti importanti, te ne parlo appena starai meglio.»

Ho soffocato un conato. «Nient'altro?»

«Non fare lo sbirro con me, ragazzo» ha riso, «vai a metterti sotto le coperte.»

Sono sceso con la stessa agilità di un ippopotamo che scavalca una staccionata. Nonostante i piedi per terra, la piazza continuava a ruotare attorno a me come un vortice di colori. Ho aspettato che rallentasse prima di chiudere lo sportello. Martine mi ha mandato un bacio sulla punta delle dita.

L'ho guardata partire, poi sono strisciato fino al portone. Ho battuto il codice sul tastierino e sono entrato nell'androne illuminato. Niente ascensore, così per trascinarci fino al terzo piano m'è toccato scalare i gradini aggrappato al mancorrente.

La nausea è una brutta bestia, lo sapeva bene Sartre. Ti s'in-

sinua su per la gola impedendoti di parlare, di muoverti e di pensare, non la puoi combattere, né le puoi resistere.

Sul pianerottolo avvolto dal suono discreto del silenzio ho trovato la porta di casa accostata. Ho fatto un respiro profondo. Il mondo si è fermato per qualche istante, poi ha ripreso a girare. Mancava solo l'appartamento svaligiato.

Ho guardato le chiavi che avevo in mano prima di rimetterle in tasca, poi ho spinto il battente. Cassetti aperti, libri sul pavimento, mobili spalancati. Dal soggiorno proveniva una luce fioca. Mi ci sono diretto fermando la parete con una mano per evitare che tutta la casa ricominciasse a girare.

La lampada a piantana accanto al divano era accesa. Qualcosa si è mosso nell'ombra.

Mi sono avvicinato di un passo e una figura è apparsa nel cono di luce. Un metro e settantacinque e un impermeabile di vinile nero stretto in vita da una cintura. I capelli erano rossi, tagliati a caschetto. Il resto del viso era nascosto da un foulard di seta nera annodato dietro la nuca.

Una strana pistola ha brillato alla luce della piantana. Era piatta e larga, un'arma che non avevo mai visto. Un fiotto di adrenalina mi ha attraversato le viscere e mi ha permesso di fare altri due passi verso di lei.

Si è mossa in silenzio. Non mi è piaciuto come teneva la pistola, aveva l'aria di quella che la sa lunga. Un insetto dalle zampe gelate si è messo a passeggiare su e giù per la mia schiena. La stanza si è fermata e per qualche istante tutto è tornato nitido e immobile.

«Voltati» ha detto asciutta.

Con una velocità che ha sorpreso anche me le ho afferrato il polso armato allontanando la pistola dal mio petto finemente cesellato. È partito un colpo che ha fatto meno rumore di un peto di zanzara. Con la mano libera le ho afferrato una spalla; l'intenzione era quella di sgambettarla e spingerla per terra, ma qualcosa non ha funzionato perché tutta la stanza si è messa a girare vorticosamente e mi sono ritrovato lungo e tirato sul pa-

vimento. L'intera *Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert mi è caduta sulla testa mentre la mia schiena andava in mille pezzi.

Adesso lei era china su di me e la canna della pistola stava a pochi centimetri dal mio naso. I suoi occhi erano troppo azzurri.

Mi ha posato un piede sul petto per tenermi fermo. Sandali a tacco basso e unghie ben curate. Ha sollevato la parte anteriore della pistola e ne ha estratto due lunghi bossoli tenuti assieme da una piastrina metallica. Li ha lasciati cadere nella borsetta che aveva a tracolla, poi ne ha tirati fuori altri due con i quali ha ricaricato l'arma. Ha fatto scattare il cane con una specie di leva che sporgeva dal calcio, poi si è nuovamente chinata su di me. Portava dei sottili guanti di lattice, così trasparenti che sul momento non li avevo notati.

La nausea si è di nuovo fatta sentire, m'è salita in gola come un'onda di marea. Ho anche pensato che stesse per spararmi in faccia, invece non l'ha fatto. Ha frugato in una tasca dell'impermeabile e ha tirato fuori una corda grigia.

«Sei mai stato legato da una donna?» ha chiesto.

Il tono era sarcastico, vagamente ovattato dalla seta del foulard, probabilmente stava mascherando la sua vera voce.

Mi ha afferrato per una spalla e mi ha voltato a pancia sotto. A legarmi mani e piedi non ci ha messo più di un paio di minuti. Potevo vedere solamente il pavimento che girava attorno a me mentre le corde si stringevano attorno a polsi e caviglie. Poi mi ha fatto piegare le gambe e mi ha incaprettato.

Ho cominciato a tremare mentre i muscoli di braccia e gambe saltellavano da soli fuori del mio controllo. Sentivo il peso della pistola contro il fianco e questo non ha fatto che aumentare la mia frustrazione.

Con uno strattone mi ha sfilato la cravatta, poi l'ha appallottolata e me l'ha cacciata in bocca. Ho chiuso gli occhi chiedendomi che cosa diavolo stesse cercando quella puttana.

La porta di casa ha cigolato.

«Oh Cristo santo...» ha esclamato Martine dall'ingresso.

Il mio cuore ha preso a battere all'impazzata. Le ho urlato